



Comune di Genova



Percorso Formazione Intervento “I rifiuti verso la sostenibilità della loro gestione: partire dalla prevenzione a Genova, centro del progetto europeo “Museo della Rumentà”

Laboratorio 3 **LA FILIERA DEL RIUTILIZZO**

Come è possibile una diminuire la spreco e aumentare l'utilità: il ruolo di Comune, Amiu e terzo settore per ottimizzare il riutilizzo

Mario Santi

# Senso del PERCORSO DI FORMAZIONE INTERVENTO e **obiettivi del LABORATORIO**

L'Amministrazione Comunale non intende solo fornire informazioni e contenuti di formazione. L'idea è anche, e soprattutto, di **chiamare gli specifici settori, individuati da Direzioni e vice Direzioni, ad un lavoro laboratoriale che porti ad un “intervento” di progettazione e implementazione di azioni.**

**L'efficacia del lavoro andrà misurata col processo di follow up in programma a dicembre.**

Per quanto riguarda il l'ottimizzazione della **FILIERA DEL RIUTILIZZO** oggi abbiamo il compito di valutare il ruolo dei diversi attori (aree e direzioni del Comune, AMIU, terzo settore) e uscire con **programma di lavoro, responsabilità, obiettivi compiti e crono-programma**

# Organizzazione giornata

## MATTINA (9 -13)

### LAVORO IN PLENARIA

9,15 – 11,00 sessione 1 La normativa sul riutilizzo, la situazione a Genova e gli Indirizzi del Comune

11,15 – 13,00 sessione 2 Discussione generale e individuazione azioni, soggetti e ruoli (eventuale definizione di sotto gruppi di lavoro)

## POMERIGGIO (14 – 17)

14,00 – 16,00 sessione 3 lavoro del gruppo o dei gruppi per progettare le azioni

16,00 – 17,00 sessione 4 illustrazione/socializzazione compiti, responsabilità, obiettivi, tempi e modi che ci si da per arrivare alla progettazione esecutiva e alla implementazione delle azioni – nella prospettiva del follow up

# SESSIONE 1

La normativa sul riutilizzo, la situazione a  
Genova e gli Indirizzi del Comune

# La Normativa europea va sempre più verso il riutilizzo

Direttiva europea sui rifiuti (2008/98 CE) - *deve essere recepita entro il 12 dicembre 2010*

*è un “nuovo capitolo :*

viene rinnovata una direttiva quadro vecchia di 40 anni;

viene adottata una direttiva in campo ambientale che interessa ben 27 Stati con una storia ambientale e in particolare per la gestione dei rifiuti molto diversa tra loro;

viene richiesto un recepimento in tempi molto rapidi;

viene tracciata una **nuova strada che vede in prevenzione, riuso e recupero di materia le vere priorità.**

# Direttiva 2008/28 CE

## SVOLTA art. 1

La presente direttiva stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei RIFIUTI, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle RISORSE e migliorandone l'efficacia.

**Si esce dalla mera ottica di gestione dei rifiuti e si comincia a parlare di bene da non scartare, a ragionare sull'efficienza dei processi produttivi, a pensare ad un bilancio globale in termini di sostenibilità ambientale.**

# Tre fasi della gestione rifiuti

integrare la prevenzione nella  
gestione dei rifiuti:  
DIRETTIVA 2008/98

**Prevenzione / Raccolta /Trattamento**

Una gestione dei rifiuti è buona se integra  
questi tre piani

# Ma cos'è la prevenzione dei rifiuti

## Articolo 3. Definizioni

comma 12. "**prevenzione**" : misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono:

- a) **la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;**
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;

comma 13 "**riutilizzo**" : qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti".



## **Articolo 4. Gerarchia dei rifiuti**

- 1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:**
  - a) prevenzione;**
  - b) preparazione per il riutilizzo;**
  - c) riciclaggio;**
  - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;**
  - e) smaltimento**

Misure **sui beni** nella gestione dei rifiuti (a che punto del ciclo di vita)

**PREVENZIONE** ... misure prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto

**PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO :**

operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

**RIUTILIZZO** consente l'estensione della vita di un bene conservandone la funzione d'uso.

## Articolo 29 Programmi di prevenzione dei rifiuti

1. Gli Stati membri adottano, a norma degli articoli 1 e 4, **programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013.**

Tali programmi integrati nei piani di gestione dei rifiuti o in altri programmi di politica ambientale a sé stanti.

I programmi devono : - **fissare gli obiettivi di prevenzione;** - **descrivere le misure di prevenzione esistenti;** - valutare l'utilità degli esempi di misure indicate all'allegato IV della direttiva o di altre misure adeguate; - **stabilire i parametri qualitativi e quantitativi per il monitoraggio dell'efficacia del programma.**

Lo scopo di tali obiettivi e misure è di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

La direttiva fornisce nell'**allegato IV** una serie di misure seppur a titolo esemplificativo e impegna la Commissione a garantire uno scambio di informazioni tra i singoli stati membri sulle misure che hanno ottenuto i migliori risultati

Vengono distinte tre grandi categorie di misure di prevenzione:

**quelle che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione dei rifiuti** (es.: pianificazione, strumenti economici; R&S)

**quelle che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione** (es.: eco design, diffusione BAT, formazione, sostegno a reti imprese, accordi volontari)

**quelle che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo** (es.: strumenti economici, marchi e comunicazione, appalti pubblici eco-compatibili, **riparazione e riutilizzo**)

# E in Italia e a Genova

## In Italia

Linee Guida Prevenzione

[http://www.federambiente.it/Primopiano/LineeGuida/linee\\_guida\\_2010.htm](http://www.federambiente.it/Primopiano/LineeGuida/linee_guida_2010.htm)

(prossimamente) “Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti”

IL 16 Giugno, a Roma è stata presentata la rete nazionale degli operatori dell'usato (rete ONU): la prima organizzazione di settore degli operatori dell'usato dei Mercati Storici e delle Pulci, della Strada e delle Fiere.

10 novembre a Roma “Stati generali dell'usato”

## A Genova

Programma comunale per la prevenzione dei rifiuti (DGC 186/10)

# Il riutilizzo a Genova oggi

**Vestiti** Staccapanni

**Mercatini usato** Emmaus Rivarolo

**Negozi dell'usato ...**

**Eccedenze alimentari** Banco Alimentare (magazzino di Bolzaneto serve gran parte delle Liguria), fondazione Auxilium, coop Emmaus. Coop progetto "A buon fine"

**Mercato informale raccolta**  
(rigattieri regolari ed abusivi)

## **La Fabbrica del riciclo a Campi**

Tre operatori che curano la parte laboratorio.

Oggetti riparati vendono concessi a Unicef che li vende per finanziarisi

Oggi Amiu raccoglie ingombranti e RAEE anche secondo le seguenti modalità:

- gratis nelle isole ecologiche
- gratis negli EcoVan di prossimità
- a pagamento se a domicilio.

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo **Eccedenze (alimentari e non)**

V. leggi “Buon samaritano” (155/03) e “antisprechi” (244/07 - finanziaria 2008, art. 13, co.3)

1. Partire da **mappa della domanda e dell’offerta** potenziali per definire un “progetto eccedenze” che ottimizzi le quantità e lo sviluppo della loro raccolta, distribuzione e consumo.
2. Costituire *centrale progettuale e di coordinamento operativo* (Amiu, Direzione ambiente, fondazione Auxilium e coop sociali) per identificare “**nuovo servizio**”, che vada al di là dell'esistente :
  - a) gestione “*magazzino/i*” (FdR, Bolzaneto Banco Alimentare, Tortoreto Emmaus);
  - b) *organizzare la raccolta e la distribuzione a livello locale*, i mezzi veicolari per farlo, anche in collaborazione alla partecipazione volontaria delle associazioni caritatevoli (sentire Fondazione Auxilium) .

Valutare se è economicamente sostenibile l'affidamento del servizio alle coop sociali, in modo sinergico e coordinata rispetto alle raccolte dei RU da parte dell'Amiu: che costi di investimento e gestione, che contributo (anche logistico, in mezzi e sedi) possono dare per abbassarlo Amiu e Comune, e il lavoro volontario di distribuzione

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo Vestiti

Valutare (con la Fondazione Auxilium, la coop Emmaus e Amiu) se il numero attuale di contenitori per il recupero di abbigliamento legati al progetto Staccapanni siano sufficienti o se un loro incremento potrebbe portare ad un aumento delle raccolte.

Rilancio mercatini (Emmaus Rivarolo – v. FdR)

Riorganizzazione settore privato usato (formale e informale – v. ONU del riutilizzo e Stati Maggiori del Riutilizzo (Roma novembre 2010)

[http://www.reteonu.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=16&Itemid=2](http://www.reteonu.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16&Itemid=2)

swap party sono delle occasioni “organizzate” di scambiare abiti usati, di qualità e ben tenuti (stirati e lavati) senza uso di denaro ma solo grazie al loro valore commerciale che determina il valore dello scambio possibile

<http://www.atelierdelriciclo.org/>

Legame con progetto Museo della Rumenta (sezione artistico culturale)



# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR -1

Riqualificazione della **Fabbrica del riciclo (FdR)** come **centro del recupero e dello scambio di beni donati, ma anche di prodotti che vengono “preparati per il riutilizzo”**: vestiti, mobili, oggetti, libri, computer, elettrodomestici.

*legge n.13 del 27 febbraio 2009, Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*

Art. 7-sexies, **“Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato:**

1. Il Minamb ... conclude con le Regioni, le Province ed i **Comuni**, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un **accordo di programma, che può prevedere la partecipazione di associazioni** particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di **regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.**

2. Sulla base di tale accordo, gli **enti locali**, a partire dal 2009, **provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.**

3. Gli **accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.**

4. Con decreto Minamb ...ai sensi dell'art 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli **standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza**, ferme per il resto le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia di commercio.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR -2

**Mantenimento nell'attuale sede della FdR** - localizzazione ideale poiché nei pressi dell'autostrada, in zona nuova, comoda, facilmente accessibile, vicino all'Ikea e ad altri importanti insediamenti commerciali

Le dimensioni sufficienti: 1.000 mq per 9-12 m di altezza, Soppalcabili

Oggi le superfici sono destinate per un terzo a zona vendita (che andrebbe ampliata), un terzo a zona restauro (che allo stato appare sovrabbondante) e un terzo a deposito mezzi e materiali (dove c'è un po' di tutto).

Per **progettarne ottimizzazione** mettere insieme l'esperienza di sgomberi e mercatini esistenti (**Emmaus**), **Giovanna Sartori** (ideatrice FdR ed esperta mercato usato) e **AMIU**

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR - 3

Accordo con svuota cantine per ricevere resti non venduti alla FdR (e non alle Isole Ecologiche; è materiali in gran parte riutilizzabile - resto va eliminato legalmente)

**Gestore FdR vada a supervisionare gratuitamente gli oggetti presso chi intende disfarsene, scegliendo e accettando in FdR (come nel mercatino Emmaus della sede di Genova Rivarolo) quelli riutilizzabili**

Per gli altri si lascia all'utente la possibilità di farseli ritirare a domicilio a pagamento (che potrebbe avvenire o meno anche al termine del sopralluogo, in relazione alla quantità dei rifiuti, in funzione del mezzo mobilitato per la visita) o scegliere una delle altre due possibilità di conferimento gratuito (c/o isola ecologica e in Eco van).

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR – 4

**Migliorare** gli attuali **laboratori** di aggiustaggio e manutenzione e riutilizzo degli oggetti, sviluppandoli in modo industriale.

**Esplorare i mercati dove collocare i beni recuperati:** da pezzi per la vetrina del museo della rumenta a (ri)prodotti a basso costo per domanda poco solvibile

Valutare **con AMIU e coop sociali** se è economicamente sostenibile esternalizzare del tutto o **in parte** raccolta ingombranti – v. esperienza VE) a: che costi di investimento e gestione dei servizi, che contributo (anche logistico, in mezzi e comodato gratuito per FdR) possono dare per abbassarli Amiu e Comune, e come può intervenire il lavoro volontario

Valutare (AMIU, Provincia) se in FdR può stare **centro di raccolta - e/o per l'esecuzione di alcune operazioni di recupero** – es. assemblaggio e rigenerazione funzionale di **computer e/o cellulari dismessi** di alcuni rifiuti riutilizzabili inseriti nel circuito dei RAEE.

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR – 5

Ristrutturare la FdR secondo il modello *Isola ecologica per il riutilizzo* (v. La seconda vita della cose Edizioni Ambiente 2009 )

L'investimento necessario allo start-up potrebbe essere a carico di AMIU, ma condizionato a un impegno delle cooperative appaltatrici di corrispondere un costo fisso per la gestione del servizio oppure una percentuale degli utili derivati dallo stesso

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo un “nuovo soggetto gestore” - 1

È possibile / utile un ***soggetto finalizzato al recupero e (ri)utilizzo di beni non commerciabili o abbandonati***. Beni destinati all'abbandono, ma ancora perfettamente edibili (se alimentari) o funzionanti (previa eventuale sanificazione, riparazione o altro).

Esso potrebbe occuparsi di **progettare e gestire questi circuiti, in modo integrato al sistema di raccolte gestito da AMIU.**

Il soggetto potrebbe essere una **Fondazione onlus promossa da AMIU**. Comune (e Provincia?) avrebbe un ruolo di facilitatore-sollecitatore dell'azione e di garante istituzionale.

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo un “nuovo soggetto gestore” - 2

partire dalla valorizzazione delle esperienze già in atto sul territorio genovese per allargarle e renderle sistematiche, in una logica capace di unire i benefici ambientali (rappresentati dalla minor produzione di rifiuti e dal diminuito impatto per la produzione dei beni “sostituiti” da quelli recuperati) a quelli sociali (sviluppo del lavoro sociale, sostegno alle onlus che lavorano sul disagio sociale, creazione di un mercato dei beni ri-usati a costi più sostenibili)

Valutare convenienze e disponibilità (progettazione “**win-win**”)

## 1) **AMIU**

- a) gestione FdR più coerente con normativa Europea e indirizzi comunali
- b) possibile esternalizzazione di alcuni servizi (del tutto o in parte): ingombranti, tessili, ..... (v. esperienze VE, BS, TO, ...)

## 2) **terzo settore** (imprenditoria sociale + volontariato)

- a) sviluppo lavoro sociale
- b) (ri)lancio settore dell'usato

## 3) **privati operatori dell'usato:**

- a) rilancio attività
- b) creazione di un mercato sociale

Cofee break



# SESSIONE 2 - Discussione generale e individuazione azioni, soggetti e ruoli (eventuale definizione di sotto gruppi di lavoro)

## **STRUTTURE COINVOLTE**

### **Comune di Genova;**

Direzione Ambiente Igiene Energia

Direzione Politiche educative

Staff area sicurezze e servizi speciali

Direzione servizi socio-sanitari (per i rapporti con la cooperazione sociale)

Gabinetto del Sindaco

Municipi

### **Amiu:**

Responsabile dei servizi di raccolta

Responsabile della gestione della fabbrica del riciclo

### **Terzo settore e soggetti economici**

Presidente Fondazione Auxilium

Presidente Banco Alimentare Ligure

Presidente e Direttore coop Emmaus

ReMida

Coop Liguria

# Organizzazione del lavoro

Su cosa si lavora:

- quali azioni attivare

Come si lavora:

- chi c'è (oggi) e chi manca ma può e deve essere attivato
- gruppo unico o più gruppi

Organizzazione del lavoro per pomeriggio:

Chi coinvolgere

Che dati servono / mancano / come procurarseli

Obiettivi e monitoraggio

Come definire obiettivi quantitativi e qualitativi

Come misurarli

**Obiettivo della giornata è:**

**Definire un piano di lavoro con soggetti da coinvolgere e tempistica**

# Pausa pranzo

13 - 14

# SESSIONE 3 – Il lavoro del pomeriggio e da verificare in Follow up di dicembre)

**AZIONE** **Recupero e avvio al riutilizzo di eccedenze alimentari e non**

**SOGGETTI** coinvolti / responsabili (AMIU) - Banco Alimentare - Fondazione Auxilium – coop Eammaus - Celivo

**CHE FARE** Analisi domanda e offerta / Organizzazione nuovo servizio (magazzino / raccolta e distribuzione) / Fattibilità economico gestionale

**COME DEFINIRE OBIETTIVE E MISURARE I RISULTATI**

.....  
**CRONOPROGRAMMA**

.....

# SESSIONE 3 – Il lavoro del pomeriggio e da verificare in Follow up di dicembre)

AZIONE **Vestiti**

SOGGETTI coinvolti / responsabili AMIU - coop  
Emmaus - Fondazione Auxilium

**CHE FARE** ampliamento contenitori stradali Staccapanni –  
riorganizzazione mercatini – raccolta Museo della Rumenta

COME DEFINIRE OBIETTIVE E MISURARE I  
RISULTATI

.....

CRONOPROGRAMMA

.....

# SESSIONE 3 – Il lavoro del pomeriggio e da verificare in Follow up di dicembre)

AZIONE **Rilancio mercatini dell'usato**

SOGGETTI coinvolti / responsabili Coop Emmaus,  
coop sociali, commercianti usato

**CHE FARE**

.....  
**COME DEFINIRE OBIETTIVE E MISURARE I  
RISULTATI**

.....  
**CRONOPROGRAMMA**  
.....

# SESSIONE 3 – Il lavoro del pomeriggio e da verificare in Follow up di dicembre)

AZIONE **Rilancio Fabbrica del riciclo**

SOGGETTI coinvolti / responsabili AMIU, Comune, Provincia, MinAmb, terzo settore (Fondazione Auxillium, coop sociali)

**CHE FARE** v. Slides

COME DEFINIRE OBIETTIVE E MISURARE I  
RISULTATI

.....

CRONOPROGRAMMA

.....

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR -1

Riqualificazione della **Fabbrica del riciclo (FdR)** come **centro del recupero e dello scambio di beni donati, ma anche di prodotti che vengono “preparati per il riutilizzo”**: vestiti, mobili, oggetti, libri, computer, elettrodomestici.

*legge n.13 del 27 febbraio 2009, Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*

Art. 7-sexies, **“Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato:**

1. Il Minamb ... conclude con le Regioni, le Province ed i **Comuni**, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un **accordo di programma, che può prevedere la partecipazione di associazioni** particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di **regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.**

2. Sulla base di tale accordo, gli **enti locali**, a partire dal 2009, **provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.**

3. Gli **accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.**

4. Con decreto Minamb ...ai sensi dell'art 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli **standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza**, ferme per il resto le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia di commercio.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.



# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR -2

**Mantenimento nell'attuale sede della FdR** - localizzazione ideale poiché nei pressi dell'autostrada, in zona nuova, comoda, facilmente accessibile, vicino all'Ikea e ad altri importanti insediamenti commerciali

Le dimensioni sufficienti: 1.000 mq per 9-12 m di altezza, Soppalcabili

Oggi le superfici sono destinate per un terzo a zona vendita (che andrebbe ampliata), un terzo a zona restauro (che allo stato appare sovrabbondante) e un terzo a deposito mezzi e materiali (dove c'è un po' di tutto).

Per **progettarne ottimizzazione** mettere insieme l'esperienza di sgomberi e mercatini esistenti (**Emmaus**), **Giovanna Sartori** (ideatrice FdR ed esperta mercato usato) e **AMIU**

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR - 3

Accordo con svuota cantine per ricevere resti non venduti alla FdR (e non alle Isole Ecologiche; è materiali in gran parte riutilizzabile - resto va eliminato legalmente)

**Gestore FdR vada a supervisionare gratuitamente gli oggetti presso chi intende disfarsene, scegliendo e accettando in FdR (come nel mercatino Emmaus della sede di Genova Rivarolo) quelli riutilizzabili**

Per gli altri si lascia all'utente la possibilità di farseli ritirare a domicilio a pagamento (che potrebbe avvenire o meno anche al termine del sopralluogo, in relazione alla quantità dei rifiuti, in funzione del mezzo mobilitato per la visita) o scegliere una delle altre due possibilità di conferimento gratuito (c/o isola ecologica e in Eco van).

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR – 4

**Migliorare** gli attuali **laboratori** di aggiustaggio e manutenzione e riutilizzo degli oggetti, sviluppandoli in modo industriale.

**Esplorare i mercati dove collocare i beni recuperati:** da pezzi per la vetrina del museo della rumenta a (ri)prodotti a basso costo per domanda poco solvibile

Valutare **con AMIU e coop sociali** se è economicamente sostenibile esternalizzare del tutto o **in parte** raccolta ingombranti – v. esperienza VE) a: che costi di investimento e gestione dei servizi, che contributo (anche logistico, in mezzi e comodato gratuito per FdR) possono dare per abbassarli Amiu e Comune, e come può intervenire il lavoro volontario

Valutare (AMIU, Provincia) se in FdR può stare **centro di raccolta - e/o per l'esecuzione di alcune operazioni di recupero** – es. assemblaggio e rigenerazione funzionale di **computer e/o cellulari dismessi** di alcuni rifiuti riutilizzabili inseriti nel circuito dei RAEE.

# Proposte per il rilancio della filiera del riutilizzo centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli FdR – 5

Ristrutturare la FdR secondo il modello *Isola ecologica per il riutilizzo* (v. La seconda vita della cose Edizioni Ambiente 2009 )

L'investimento necessario allo start-up potrebbe essere a carico di AMIU, ma condizionato a un impegno delle cooperative appaltatrici di corrispondere un costo fisso per la gestione del servizio oppure una percentuale degli utili derivati dallo stesso

# SESSIONE 4 – nella prospettiva del Follow up di dicembre)

illustrazione/socializzazione del lavoro del/dei gruppo/i

Compiti e responsabilità  
, tempi e modi che ci si da per arrivare alla  
progettazione esecutiva e  
Implementazione delle azioni  
Obiettivi e monitoraggio

## Il riutilizzo e la prevenzione dei rifiuti<sup>1</sup>

### Il riutilizzo e la normativa vigente

A partire dalla Direttiva 91/156/CEE il riutilizzo viene considerato tra le opzioni prioritarie nella gestione dei rifiuti, subito dopo la riduzione alla fonte.

Il concetto viene recepito in Italia con il Dlgs 22/97, e rinnovato con il Dlgs 152/06. In entrambi i testi le affermazioni di principio in favore del riutilizzo non sono accompagnate da definizioni chiare e indicazioni anche solo generiche di applicazione. Una vaghezza che, almeno nel caso italiano, ha inibito ogni tentativo e ipotesi di concretizzazione.

Da questo punto di vista, la direttiva 2008/98 dell'Unione Europea rappresenta un grande avanzamento in quanto introduce, finalmente e dopo varie sollecitazioni e richieste ufficiali, la definizione di "riutilizzo" ("qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti") e di "Preparazione al riutilizzo" ("le operazioni di controllo pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componente di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento").

Nell'articolo 4 della nuova direttiva si può quindi ribadire la gerarchia dei rifiuti in termini più chiari:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

L'articolo 11 fissa inoltre, per quanto riguarda il riutilizzo, un inequivocabile obiettivo qualitativo e di approccio: "Gli Stati membri adottano le misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e le misure di preparazione per le attività di riutilizzo, in particolare favorendo la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione, l'uso di strumenti economici, di criteri in materia di appalti, di obiettivi quantitativi o di altre misure".

Sempre nell'articolo 11, vengono indicati anche degli obiettivi quantitativi:

- a) "entro il 2020, la *preparazione per il riutilizzo* e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 % in termini di peso";
- b) "entro il 2020 la *preparazione per il riutilizzo*, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70 % in termini di peso".

La conformità degli obiettivi dovrà essere verificata in base alla definizione, da parte della Commissione, di "modalità dettagliate di attuazione e di calcolo"; entro il 31 dicembre 2014 la Commissione è chiamata ad esaminare le misure e gli obiettivi indicati "al fine, se necessario, di rafforzare gli obiettivi e di valutare la definizione di obiettivi per altri flussi di rifiuti", e "ogni tre anni, ai sensi dell'articolo 37, gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito ai risultati relativi al conseguimento degli obiettivi. Qualora gli obiettivi non siano conseguiti, tale relazione include i motivi del mancato conseguimento e le azioni che lo Stato membro intende adottare per

---

<sup>1</sup> Scheda a cura di Valentina Cipriano, tratta da Da «La seconda vita delle cose», a cura di Occhio del Riciclone, 2009

porvi rimedio”.

Nel nuovo contesto normativo il riutilizzo smette quindi di essere un'affermazione di principio ed entra a pieno titolo tra le opzioni operative.

Tre mesi dopo l'approvazione della direttiva in Italia viene approvata la Legge n.13 del 27 Febbraio 2009 che contiene “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”, e che assumendo l'obiettivo europeo di favorire “la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione”, dedica l'Art. 7-sexies alla “Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato”.

L'articolo di legge stabilisce che:

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare conclude con le Regioni, le Province ed i Comuni, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un accordo di programma, che può prevedere la partecipazione di associazioni particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.
2. Sulla base di tale accordo, gli enti locali, a partire dal 2009, provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.
3. Gli accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.
4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza, ferme per il resto le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia di commercio.
5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

## **Potenzialità del riutilizzo**

### ***I volumi potenzialmente riutilizzabili***

Attualmente in Italia non sono in vigore sistemi di classificazione e conteggio che rilevino la quantità di merci riusabili conferite tra i rifiuti nazionale, né sono state compiute ricerche che riportino stime generali.

Non esistono neanche conteggi in grado di valutare a quanto ammonti il volume di merci distribuito dal settore dell'usato e dall'economia sociale nel loro complesso.

Esistono però studi locali che possono darci un ordine di dimensioni, ma per rendere più efficace la pianificazione di politiche per il Riutilizzo, sarebbe però utile dotarsi di maggiori strumenti di analisi.

Gli studi locali resi pubblici in Italia riguardano la città di Roma (2.700.000 residenti), i Comuni di Anguillara (16.000 residenti) e Ciampino (36.000 residenti), e i sessanta comuni utenti del servizio di raccolta della SCS di Ivrea (100.000 residenti totali).

Le analisi compiute riguardano specificamente i rifiuti ingombranti conferiti presso i centri di raccolta, e i conteggi disponibili sono in termini di unità conferite e non di peso.

A Roma, Anguillara e Ciampino, in seguito all'analisi del Centro di Ricerca Occhio del Riciclone, è possibile stimare rispettivamente un 63%, un 46% e un 56% di potenziali scarti riusabili sul totale delle unità conferite: percentuali che comprendono i beni già in buone condizioni (in buono stato) e i beni che possono essere riparati e restaurati, ed escludono i beni che non sono in condizione per

essere “preparati al riutilizzo” in maniera produttiva e sostenibile.

Il valore al dettaglio delle merci riusabili conferite presso le stazioni ecologiche é stato stimato in base ai prezzi minimi di ciascuna frazione merceologica rilevati sulle piazze locali dell’usato, e ammonta a 13 milioni e mezzo di euro per i centri di raccolta romani, a 230.000 euro per la stazione ecologica di Anguillara e 367.000 per quella di Ciampino, fermo restando i costi del sistema di gestione dei rifiuti.

Nel caso romano una stima generale dei beni riusabili conferiti nei cassonetti stradali, evidenzia che ci sarebbero 2 oggetti riusabili ogni giorno in ognuno dei 45.000 cassonetti presenti nella città, quasi 33 milioni di oggetti riusabili all’anno ai quali si può prudenzialmente attribuire il prezzo minimo di un euro ciascuno.

Gli oggetti riusabili catalogati dalla SCS nel corso di un anno di osservazione presso 6 ecocentri sono 10.150. “La categoria generale che compare con maggior frequenza è quella dei Raee (3.544 conferimenti), seguita da oggetti di legno, prevalentemente mobili (2.808), da altri ingombranti (2.052), e da oggetti genericamente in ferro (1.207).

Tali analisi trovano riscontro nel caso belga, dove le reti di riutilizzo locali che si dedicano alla raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti riportano un 46% di beni riusabili selezionati e rivenduti nella Regione Vallone, e un 63% nelle Fiandre<sup>2</sup>.

<b>CLASSI DI MERCI RIUSABILI. INCIDENZA SUL FLUSSO TOTALE (ROMA)</b>		
1	MERCI COLLOCABILI NEL SETTORE DELL’USATO LOCALE (IN BUONO STATO)	20,2%
2	MERCI COLLOCABILI NEL SETTORE DELL’USATO LOCALE (IN MEDIO E BUONO STATO)	33,5%
3	MERCI COLLOCABILI CREANDO NUOVE FILIERE (IN BUONO STATO)	15,9%
4	MERCI COLLOCABILI CREANDO NUOVE FILIERE (IN MEDIO E BUONO STATO)	30,1%
5	<b>TOTALE MERCI RIUSABILI E CON POSSIBILE DISTRIBUZIONE (IN BUONO STATO)</b>	<b>36,2%</b>
6	<b>TOTALE MERCI RIUSABILI E CON POSSIBILE DISTRIBUZIONE (IN MEDIO E BUONO STATO)</b>	<b>63,6%</b>

(fonte: Occhio del Riciclone 2008)

### ***I volumi già riutilizzati***

Attualmente non esistono dati complessivi che riguardino i volumi delle merci usate distribuite in Italia.

La Mercatino SRL ha però congetturato il peso in tonnellate della propria attività; la Mercatino ha dichiarato di vendere nei 180 punti vendita affiliati circa 32.000.000 di oggetti all’anno, con una media a oggetto pari a 12 kg. In base a questa stima, gli affiliati alla Mercatino permettono ogni anno il riutilizzo di ben 384.000 tonnellate di potenziale rifiuto.

I 180 negozi della Mercatino rappresentano circa il 5% dei negozi dell’usato registrati nelle camere di commercio italiane (che nel 2007 sono, in totale, 3517).

<sup>2</sup> “ L’économie sociale du réemploi et du recyclage”, Septembre 2005 - Novembre 2007, Rapport final - RESSOURCES



Ma in termini di unità attive il grosso del settore è rappresentato dagli ambulanti; per questi ultimi non esistono dati certi a causa dell'informalità che coinvolge buona parte degli operatori e, per quanto riguarda i regolari, a causa semplificazione delle tabelle merceologiche in vigore dal 1998.

È comunque ragionevole supporre che gli ambulanti siano decine di migliaia; dato che l'attività degli ambulanti è rivolta soprattutto all'oggettistica il peso medio degli oggetti da loro venduti è inferiore rispetto a quello dichiarato dalla Mercatino, che invece, al pari delle altre attività fondate su negozi in sede fissa, tratta mobili e oggetti d'arredo di grosse dimensioni.

L'usato è poi sempre più presente nell'e-commerce, Ebay muove solo in Italia un giro d'affari di oltre 250 milioni di euro l'anno, dei quali un segmento importante è costituito dalle merci usate.

L'Italia è, infine, costellata di iniziative del baratto e del dono che hanno un grande valore culturale ma nessuna importanza in termini quantitativi.

In base a questi dati è facile immaginare che il settore dell'usato italiano consenta il riutilizzo di diversi milioni di tonnellate di potenziali rifiuti ogni anno; per ipotizzare politiche per l'incremento dei volumi di riuso urge dotarsi degli strumenti necessari a conoscere con precisione e dettaglio il livello di riutilizzo esistente.

### **Costituire e sostenere reti di riutilizzo e di riparazione**

L'usato, più di altri settori, obbedisce a forze e impulsi endogeni, strettamente intrecciati alla caratteristiche socioeconomiche locali e non legati in modo coerente e prevedibile alle tendenze del resto del mercato.

Il valore aggiunto sociale delle "ressourceries" francesi e dei "charity shop" inglesi può conquistare spazi di mercato anche in Italia, ma difficilmente riuscirà a sostituire il richiamo dei mercati delle pulci, delle botteghe di rigatteria e dei negozi in conto terzi, che prospera e cresce grazie argomenti diversi dalla protezione dell'ambiente e dalla solidarietà sociale, e sicuramente non riuscirà a uguagliarne le possibilità di sviluppo.

In Brasile, in Messico, in India e in Senegal, il bassissimo potere d'acquisto della massa dei consumatori rende più attrattivi i beni di seconda mano, che assumono prezzi che in Europa non sarebbero pensabili e che consentono ai loro rivenditori di acquistare oggetti usati casa per casa.

I rigattieri europei devono invece ottenere le loro merci integrando la loro attività allo sgombero dei locali o, sempre più spesso, rovistando nei cassonetti.

Politiche in favore del riuso applicabili con successo nei paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, non avrebbero alcun senso in una città francese, italiana, spagnola o tedesca.

Le Politiche di Riutilizzo che non sono fondate su un'esatta conoscenza delle dinamiche locali che permettono alle merci usate di passare di mano in mano, hanno una scarsissima possibilità di successo. Le esperienze estere possono essere prese come spunto metodologico, e in qualche caso si può tentare la contestualizzazione di soluzioni specifiche; ma in nessun caso si possono importare modelli.

### ***Il caso delle Fiandre in Belgio: emersione, strutturazione e potenziamento di una rete di riutilizzo già esistente***

L'esperienza di riutilizzo portata avanti nelle Fiandre è tra le più solide e concrete avviate in Europa, e probabilmente la più riproducibile, perlomeno in termini metodologici.

Il percorso inizia nei primi anni '90 quando OVAM (l'Agenzia Pubblica Rifiuti delle Fiandre) mette in rete i negozi dell'usato della regione (che si inscrivono nella stessa tradizione sociale delle ressourceries francesi), facilita la loro relazione con gli enti locali e promuove l'ottimizzazione e la

ristrutturazione della filiera.

Oggi la rete Kringloop delle Fiandre si dedica alla raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti, i quali vengono selezionati ed eventualmente riparati e restaurati in 33 piattaforme (kringloopcentra) che riforniscono 100 negozi dell'usato. La rete dispone anche di 12 magazzini per stoccare le merci usate. L'appartenenza alla rete offre quindi ai suoi affiliati:

- ottimizzazione dei centri di costo;
- integrazione nella logistica della raccolta dei rifiuti e conseguente diminuzione dei costi di transazione;
- assistenza negli ambiti gestionale e del marketing;
- incentivi e finanziamenti del settore pubblico;
- contratti con enti pubblici e parastatali.

L'unione di questi fattori ha generato tra gli operatori dell'usato affiliati un costante incremento delle vendite e dei tassi di impiego.

Nel 2008 i beni riusabili raccolti sono stati quantificati in 47,218 tonnellate, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. La quota di riuso procapite del 2008 é pari a 3,68 kg, ma l'obiettivo é arrivare a 5 kg.

Kringloop impiega 2580 persone, delle quali il 10% é rappresentato da volontari e il 70% da disabili e disoccupati a lungo termine.

L'introduzione di sistema di misurazione sia del peso delle merci reimpiegate che dei tassi di impiego, permette una chiara quantificazione dei risultati, una valutazione degli strumenti adottati e una pianificazione piú efficace.

## ***Il contesto italiano***

### **Il settore dell'usato**

Il settore dell'usato italiano, nonostante la crisi che investe l'intera economia nazionale, é in forte crescita; secondo le Camere di commercio, le imprese che vendono merci usate al dettaglio dal 2004 al 2007 sono cresciute del 13,1% salendo a quota 3.517. A fare da traino è il settore dei mobili usati e dell'antiquariato, che dal 2004 al 2007 ha avuto una performance del +31,2%. I venditori di articoli di seconda mano generici, di libri usati e di indumenti e oggetti usati, hanno invece subito una flessione generale, anche se non mancano le eccezioni. Nel Lazio ad esempio la vendita di articoli generici é rimasta stabile mentre si è rilevato: un + 21,2% per i libri usati, un +16,3% per indumenti e oggetti usati e un +119,3% per mobili usati e antiquariato.

I dati delle camere di commercio vanno però letti in maniera ponderata. La crisi della bottega di rigatteria tradizionale è ormai un fenomeno consolidato, però lo spazio ceduto da questi esercizi non si traduce in un calo delle vendite degli articoli di seconda mano, né questo spazio viene conquistato in maniera significativa dai negozi di mobili usati dei quali le Camere di commercio registrano una forte crescita. I proprietari delle botteghe tradizionali, infatti, attribuiscono la loro crisi soprattutto alla concorrenza degli operatori ambulanti, che da anni sono in fortissima proliferazione e sulla cui quantità non esistono stime precise. Per questo segmento le difficoltà di censimento derivano dall'informalità che caratterizza il settore, dalla crescente presenza di hobbisti, e alla semplificazione delle tabelle merceologiche che distinguono solo tra operatori dell'alimentare e del non alimentare. Il boom degli ambulanti dell'usato non é quindi registrato da rilevazioni sistematiche e tende a passare inosservato.

L'unica città dove è stata compiuta un'indagine puntuale sul settore degli ambulanti dell'usato é Roma. Nella capitale le imprese dell'usato (esclusi antiquari e rivenditori dell'abbigliamento) risultano essere ben 2.444, di cui 167 hanno un esercizio su sede fissa e 1.886 sono microimprese informali. Il fatturato cittadino é valutato in 50 milioni di euro annui, con un fatturato medio per ambulante di 14.000 euro annui. Le microimprese abusive romane rappresentano oltre la metà del

fatturato cittadino con piú 26 milioni di euro di entrate annue.

Con la crisi generale dei negozi dell'usato e la proliferazione degli ambulanti, tutte le merci di dimensioni troppo grosse per essere esposte nei banchi mobili rischiavano di essere espulse dal mercato.

Per far tornare in auge il commercio di questi beni c'era bisogno di una profonda innovazione; a fronte di una domanda sempre presente, il commercio di mobili ed elettrodomestici è stato rilanciato a partire dalla metà degli anni Novanta con la formula del conto terzi, che prevede (preferibilmente) vasti spazi di magazzinoesposizione e che non richiede nessun investimento da parte del negoziante, che anziché acquistare e rivendere le merci, si limita a *intermediarle*.

L'emblema di questa tendenza-movimento è la Mercatino SRL, che dal 1995 continua a crescere a un ritmo superiore al 10% annuo e che oggi, grazie ai suoi 180 affiliati, movimentata circa 130 milioni di euro di merce all'anno con circa 50 milioni di euro di ricavi. Significative anche le performance del network Mercatopoli [www.mercatopoli.it](http://www.mercatopoli.it), che cresce a ritmi analoghi e comprende circa 100 negozi.

Per centrare l'obiettivo di un incremento dei volumi di riutilizzo, occorre pianificare azioni che rimuovano o contribuiscano a rimuovere gli ostacoli e le deformazioni che inibiscono lo sviluppo del settore dell'usato, che di per sé, come abbiamo visto, tende all'espansione.

La crescita del settore degli ambulanti e del settore conto terzi è sostenuta (e generata) da una domanda finale che assorbe pienamente la tendenza a questa espansione.

I principali player del settore hanno dichiarato infatti, in piú occasioni, che la quantità delle vendite è direttamente proporzionale alla quantità dell'offerta.

Il principale freno all'espansione del settore é quindi la scarsità di offerta intermedia.

Oltre al problema logistico e strutturale rappresentato dall'assenza di flussi certi di approvvigionamento, l'usato soffre di gravi problemi legati a:

-sommersione

-fiscali e contributi

-concessione di spazio pubblico

Problemi ed esigenze del settore degli operatori dei mercati storici e delle pulci, delle strade e delle fiere, sono descritti nella piattaforma della Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato, pubblicata sul sito [www.reteonu.it](http://www.reteonu.it).

### **Economie sociali, dono e baratto**

L'Italia é piena di realtà associative e di cooperative sociali che si dedicano al riuso.

Le attività di baratto, di scambio e di dono proliferano, anche se hanno un carattere prevalentemente temporaneo e non significativo in termini quantitativi.

Esistono poi attività di raccolta e vendita con fini solidali, tra le quali spiccano il network di Emmaus (13 negozi dell'usato in altrettanti comuni) e quello di Mani Tese (11 negozi dell'usato in altrettanti comuni). Entrambe le organizzazioni non ragionano in termini di redditività ma di beneficio sociale, si fondano su lavoro prevalentemente volontario e usano gli utili per azioni di solidarietà. Attività significative di riuso vengono realizzate anche da Caritas e dai circuiti diocesani in generale.

Dell'arcipelago dell'economia sociale dedicata al Riutilizzo fanno anche parte alcune cooperative sociali che integrano nel loro flusso di approvvigionamento merci selezionate presso le stazioni ecologiche; nel norditalia sono attive tre esperienze storiche: la cooperativa Insieme a Vicenza, la cooperativa Mattaranetta a Verona (ex Emmaus Verona) e la cooperativa Triciclo a Torino.

### **Ambulanti dell'abbigliamento**

I rivenditori ambulanti dell'abbigliamento usato sono un discorso a sé stante, che fa quasi esclusivamente riferimento ai distretti del tessile di Resina (NA) e Prato. Le aziende di Resina e Prato comprano le balle di indumenti usati dalle società, dalle cooperative e dagli enti caritatevoli

che svolgono presso i Comuni il servizio di svuotamento dei cassoni stradali per la raccolta di questa frazione specifica, e poi compiono opera di selezione per separare il riusabile dal riciclabile e dal residuo. Il riusabile viene igienizzato e selezionato in nuove balle che vengono in gran parte esportate in Africa e America Latina, e in proporzione minore vendute agli operatori al dettaglio italiani. Il settore sta risentendo fortemente del boom dei capi di abbigliamento cinesi “cheap”, che non solo sono in grado di competere con i prezzi dell’usato, ma inondano anche l’usato di vestiti con un livello di deterioramento inferiore a ogni standard di vendibilità.

Anche in questo caso é difficile reperire dati complessivi che diano una dimensione nazionale del fenomeno e dei suoi impatti dal punto di vista del Riutilizzo.

## **Proposte per il programma**

### ***Strumenti economici, normativi e volontari***

Per avviare una seria politica per il Riutilizzo su scala, é necessario implementare un mix di strumenti economici, normativi e volontari.

Per implementare azioni efficaci occorre partire da una conoscenza approfondita del fenomeno.

Azioni di studio prioritarie sono:

- a) Analisi socio economica relativa alla produzione di merci riusabili;
- b) Indagine macroeconomica sul consumo delle merci usate;
- c) Analisi a campione dei RU italiani finalizzata a stimare qualità e quantità della presenza di merci riusabili;
- d) Individuazione di strumenti di misurazione e monitoraggio delle performance del settore dell’usato italiano;
- e) Applicazione del Life Cycle Assessment alla frazioni merceologiche usate.

### Strumenti economici:

Il settore dell’usato italiano deve essere incentivato, sovvenzionato e detassato, secondo formule specifiche da individuare e applicare per ogni segmento.

### Strumenti normativi:

- Stabilire obiettivi chiari di incremento del Riutilizzo; per stabilire gli obiettivi di incremento occorre partire da una fotografia che descriva dettagliatamente la situazione esistente, evitando meccanismi di avvicinamento agli obiettivi fondati sull’emersione di ciò che già esiste e che attualmente non viene conteggiato;
- I Comuni dovrebbero essere obbligati a separare dal flusso dei RU le merci riusabili, applicando la selezione, di preferenza, presso i Centri di Raccolta e in una logica normativa di *prevenzione* (con anticamere ai centri di raccolta) o di *riutilizzo del rifiuto* (creando un output di merci dal centro di raccolta in base all’articolo 3 della direttiva 98/CE che equipara la “preparazione al riutilizzo” a un’operazione di trattamento);
- Introdurre tra gli obblighi GPP (acquisti verdi da parte del settore pubblico), l’acquisto di una quota di merci riusabili (specialmente quelle che non si collocano nel settore dell’usato, come mobili e arredi da ufficio) ;

### Strumenti volontari

- Negoziare un accordo volontario con le principali associazioni del settore dell’usato italiano, dove si patteggi l’acquisto all’ingrosso delle merci riusabili selezionate dai RU con l’erogazione di incentivi, con detassazioni, acquisti verdi e politiche di promozione a favore del settore;
- Usare l’accordo volontario come primo passo per la costituzione di un Consorzio Nazionale del Riutilizzo, che guidi i Comuni ad avviare le merci riusabili selezionate nei RU alle filiere corrispondenti e che abbia pertanto funzioni logistiche e di coordinamento analoghe al CONAI
- Favorire l’adozione di marchi e strumenti come Ecolabel e EPD per gli operatori dell’usato.

### **Il modello: il centro di raccolta per il riutilizzo**

Il centro di raccolta per il riutilizzo ha tutte le caratteristiche e le funzioni di un normale centro di raccolta per i rifiuti, ma é affiancata da un'area dedicata alle attività di "preparazione per il riutilizzo" e da un area a valle di questa dove stoccare le merci riutilizzabili.

Al pari delle Isole ecologiche più efficienti é dotata di:

- a) passaggio per i veicoli privati che dall'entrata fino all'uscita passa a lato di una serie di cassoni e spazi per il conferimento differenziato
- b) entrata separata per i camion incaricati dello svuotamento dei cassoni
- c) tettoie che proteggono i cassoni dalle intemperie.

Personale adeguatamente formato indica agli utenti i cassoni più idonei per conferire i loro scarti; questi ultimi, in caso di possibile riutilizzo, vengono posizionati presso bancali denominati "Piattaforme Intermedie per il Riutilizzo"(PIR).

Dalle PIR, dove viene compiuta una prima igienizzazione, i beni raggiungono un locale adibito alla selezione, dove viene compiuta una seconda e definitiva igienizzazione e dove un professionista dell'usato divide le merci per avviarle, a seconda delle loro caratteristiche, alle seguenti aree: vendita all'ingrosso; vendita diretta; forniture; laboratori di restauro e riparazione; laboratorio informatico.

**Il canale principale di rivendita delle merci é l'ingrosso** rivolto ai seguenti soggetti economici:

- la microimpresa dell'usato, i negozi di rigatteria e i negozi in conto terzi per quanto riguarda la mobilia, l'oggettistica, il cartaceo e i supporti musicali e video
- i falegnami per quanto riguarda il legno
- i negozi di informatica per le unità informatiche intere o per le componenti informatiche.

**La seconda opzione di vendita sono invece le forniture**, che riguardano i seguenti soggetti:

- gli enti pubblici che vorranno applicare la legge sugli acquisti verdi
- le strutture della solidarietà
- le piccole e medie imprese del Sud del mondo specializzate nella riparazione e rivendita di apparecchiature elettroniche usate la cui riparazione é fuori mercato in Italia
- le manifatture che praticano il Riutilizzo; gli artigiani e gli artisti che realizzano opere partendo dagli scarti.

**La terza opzione di vendita é il dettaglio:** l'area prevenzione adiacente all'Isola ecologica é dotata di uno shop aperto al pubblico dove saranno esposti attrezzi di lavoro, componenti e accessori per il bricolage e l'edilizia, porte e finestre, e tutte le merci che non rientrano tra quelle destinabili all'ingrosso perché non collocabili sul settore dell'usato locale. Le vendite al dettaglio presso le isole ecologiche, delle stesse tipologie merceologiche del settore dell'usato, sono già state sperimentate nel Nord d'Italia ma non hanno ottenuto grandi risultati perché non raggiungono il target che si rivolge ai canali tradizionali dell'usato (mercatini, ambulanti, botteghe rigattiere e conto terzi); non e' neanche possibile togliere spazi di mercato ai rom pensando di incentivare i negozi, i due canali sono infatti assolutamente complementari. Non si può dunque escludere il primo anello del riutilizzo (gli operatori rom) dal mercato dell'usato ma sostituire l'offerta intermedia di merci fornita dal cassonetto sostituendola con fonti più convenienti e rispettose delle norme igienico – sanitarie e del decoro.

Il soggetto ideale per gestire operativamente un' Isola ecologica fondata sul Riutilizzo é la Cooperazione sociale, che come dimostrano numerosi esempi in tutta Italia, é in grado di gestire efficacemente gli ecocentri in convenzione con i comuni e le aziende di igiene urbana.

La gestione ordinaria del modello ha inoltre bisogno di una costante azione di marketing rivolto alle microimprese dell'usato.

## **Beneficiari del modello**

<b>Stakeholders</b>	<b>Vantaggi economici</b>
Cooperative sociali	a) Creazione nuovi posti di lavoro b) Riconversione posti di lavoro dei settori in crisi c) Diversificazione dei servizi e maggiore indipendenza dai finanziatori pubblici d) Gestione di un settore che garantisce entrate cash riducendo i problemi liquidita' generati dal ritardo nell'erogazione dei finanziamenti pubblici
Operatori dell'usato informali	a) aumento del fatturato b) abbattimento costi di transazione e conseguente aumento proporzionale degli utili b) emersione
Operatori dell'usato legali	a) aumento del fatturato b) abbattimento spese di trasporto a carico del "venditore" con conseguente incremento dell'offerta di merci e quindi del fatturato
Amministrazioni locali	a) Diminuzione costi di gestione della raccolta differenziata grazie all'autosufficienza economica delle isole ecologiche b) Diminuzione volumi di RSU da conferire a pagamento in discarica
Cittadinanza	Eventuale diminuzione della tassa/tariffa in proporzione alla riduzione dei costi a carico dell'Amministrazione locale
Aziende di igiene urbana	Aumento della competitivita' del servizio grazie autosufficienza economica delle isole ecologiche
Fasce deboli della cittadinanza	Offerta sul mercato dell'usato di nuovi generi di prima necessita' a basso costo

## **Esternalità positive del modello**

Ambientali	a) Riutilizzo di quote importanti di scarti; le merci riusabili vengono sottratte soprattutto dal flusso destinato a smaltimento b) Incremento del riciclo grazie al conferimento dei residui dello smontaggio per il riutilizzo c) Incentivazione della raccolta differenziata grazie alla diminuzione dei suoi costi complessivi determinata dall'autosufficienza economica delle isole ecologiche
Sociali	a) Emersione dei settori informali dell'usato e riduzione dei livelli di emarginazione delle fasce sociali che esprimono questo lavoro informale b) Riduzione della microcriminalita' dovuta all'incremento delle opportunita' occupazionali per i settori che vivono maggiore disagio sociale
Occupazionali	a) Introduzione di un sistema labor intensive per garantire il riutilizzo su scala a partire dalle isole ecologiche b) Incentivazione della raccolta porta a porta (che a sua volta e' un sistema labor intensive) grazie alla riduzione dei costi complessivi del sistema determinati dall'autosufficienza delle isole ecologiche e dall'alto livello di redditivita' prodotto dall'eventuale selezione di merci riusabili nella frazione del secco indifferenziato c) Moltiplicazione esponenziale degli operatori dell'usato ambulanti dovuta al forte incremento di oggetti riusabili sul mercato d) Risoluzione dell'emergenza occupazionale che affligge il popolo rom (specialmente nelle grandi citta')
Sanitarie	a) Superamento definitivo del fenomeno del rovistaggio nei cassonetti, che espone a malattie coloro che rovistano e produce allo stesso tempo sporcizia nei marciapiedi b) Igienizzazione e controllo delle merci avviate al settore dell'usato, il quale attualmente non adotta strumenti monitorati di sostenibilita' sanitaria

## ***Il Consorzio Nazionale del Riutilizzo***

Nel libro “La Seconda Vita delle Cose” (Edizioni Ambiente 2009), Occhio del Riciclone ha lanciato la proposta di costituire un ente nazionale un “Consorzio nazionale del Riutilizzo”.che si occupi di pianificare la raccolta e la selezione delle merci riusabili e l’avvio di queste ultime alle filiere dell’usato che possa guidare gli operatori dell’usato all’approvvigionamento e, dove necessario, in percorsi di legalizzazione ed emersione dal nero.

Il sostentamento del “Consorzio nazionale del Riutilizzo” potrebbe fare affidamento sulle entrate garantite dalla distribuzione all’ingrosso e al dettaglio delle merci riusabili conferite nelle isole ecologiche.

E’ dimostrato che modelli sostenibili e redditivi fondati sulle isole ecologiche sono in grado, potenzialmente, di coprire interamente i loro costi, e anche di generare utili considerevoli quando l’attività è a regime. Lo sforzo finanziario iniziale (necessario a costruire o rilevare i locali per lo stoccaggio e la riparazione delle merci riusabili e a pagare le spese di gestione in fase di avvio) può quindi essere sostenuto grazie a un piano di ammortamento<sup>3</sup>.

A comporre il nuovo Consorzio, legittimamente, dovrebbe essere chi lo finanzia, ovvero le cooperative sociali appaltatrici della gestione delle isole ecologiche e gli operatori dell’usato che garantiranno con i loro acquisti le entrate delle cooperative e quindi anche il corrispettivo da consegnare al Consorzio.

La convivenza nel medesimo Consorzio dei due attori centrali della filiera dell’usato (le cooperative in veste di rivenditori intermedi e gli operatori dell’usato in virtù di compratori) favorirà i meccanismi di regolazione delle dinamiche di mercato contenendo i meccanismi di cartello che ciascuna delle due parti potrebbe sviluppare strozzando l’altra.

Il Consorzio dovrebbe essere obbligatorio per le cooperative appaltatrici del servizio e volontario per gli operatori dell’usato e le loro organizzazioni (le quali hanno diritto di non identificarsi nel meccanismo); ma è prevedibile che la volontarietà dell’adesione degli operatori dell’usato non ne inibisca la partecipazione, soprattutto se questa avverrà in base ad accordi specifici con il Governo).

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RIUTILIZZO	
ISCRITTI	a) le cooperative sociali appaltatrici delle isole ecologiche fondate sul riutilizzo (adesione obbligatoria) b) gli operatori dell’usato e le loro organizzazioni (adesione volontaria)
ATTIVITÀ	a) coordinamento e definizione (assieme agli enti locali) dei sistemi di riutilizzo su scala a partire dalla gestione dei rifiuti b) individuazione delle politiche commerciali adeguate ai contesti locali e creazione dei circuiti locali dei compratori delle merci usate offerte dalle isole ecologiche c) direzione scientifica e accompagnamento dell’attività delle cooperative presso

3

L’investimento necessario allo start-up di un’isola ecologica fondata sul Riutilizzo potrebbe essere a carico:

a) dei Comuni e delle aziende di igiene urbana; il loro investimento potrebbe essere condizionato a un impegno delle cooperative appaltatrici di corrispondere un costo fisso per la gestione del servizio oppure una percentuale degli utili derivati dallo stesso;

b) del Consorzio nazionale per il Riutilizzo (in qualità di prestito da restituire in tempi da concordare);

c) delle cooperative sociali appaltatrici del servizio.

La proporzione dell’impegno dei soggetti elencati dovrà essere negoziata in funzione delle esigenze e delle possibilità degli stessi. È comunque fondamentale l’introduzione di un principio di obbligatorietà che costringa Comuni e Consorzio (in proporzioni da definire) ad assumersi l’intero carico dell’investimento qualora non esistessero cooperative sociali locali in grado di prendersene parzialmente carico.

	le isole ecologiche d) attuazione di politiche per l'emersione dell'usato informale (incubazione d'impresa, consulenza legale ecc.)
FINANZIAMENTO	Acquisizione di quote percentuali sulle entrate generate dall'attività delle cooperative presso le isole ecologiche*

\* La quota di finanziamento al Consorzio, in quanto spalmata sul prezzo di vendita, può essere considerata una "tassa indiretta" nei confronti degli acquirenti (operatori dell'usato e consumatori diretti); la quota dovrà essere definita in modo da non portare i prezzi delle merci fuori mercato. L'investimento necessario allo start-up di un'isola ecologica fondata sul Riutilizzo potrebbe essere a carico:

- a) dei Comuni e delle aziende di igiene urbana; il loro investimento potrebbe essere condizionato a un impegno delle cooperative appaltatrici di corrispondere un costo fisso per la gestione del servizio oppure una percentuale degli utili derivati dallo stesso;
- b) del Consorzio nazionale per il Riutilizzo (in qualità di prestito da restituire in tempi da concordare);
- c) delle cooperative sociali appaltatrici del servizio.

La proporzione dell'impegno dei soggetti elencati dovrà essere negoziata in funzione delle esigenze e delle possibilità degli stessi. È comunque fondamentale l'introduzione di un principio di obbligatorietà che costringa Comuni e Consorzio (in proporzioni da definire) ad assumersi l'intero carico dell'investimento qualora non esistessero cooperative sociali locali in grado di prendersene parzialmente carico..



## MATERIALII, INFORMAZIONI, SPUNTI per avviare la Progettazione esecutiva della azioni

### 1. STATO DELL'ARTE (con spunti di miglioramento)

Azione	Cosa è stato fatto (Situazione)	Cosa è migliorabile (I possibili sviluppi)
<p><b>Eccedenze alimentari per alimentazione umana</b></p>	<p>Il recupero delle eccedenze è praticato dal Banco alimentare Liguria onlus che le raccoglie nel suo magazzino di Bolzaneto, il quale serve gran parte delle Liguria.</p> <p>Si è costituito nel maggio 1996 e da allora l'attività ha avuto un continuo sviluppo; oggi sono <b>40 i volontari</b> che stabilmente vi operano.</p> <p>La quantità di prodotti ricevuti, movimentati e distribuiti in 12 anni è complessivamente <b>11.926</b> tonnellate (al 31.12.2007, quasi 1.000 tonnellate l'anno in media).</p> <p>Al 2008 gli <b>Enti</b> e le Associazioni convenzionati per la fornitura di alimenti sono <b>360</b> dei quali il 76% (quindi 274) ha sede ed opera in provincia di Genova.</p> <p>Sempre nel 2008 i bisognosi assistiti sono stati 51.563 a livello regionale<sup>1</sup>.</p> <p>Il settore ristorazione della Fondazione Auxilium (Ente patrocinato dalla Caritas Diocesana di Genova) gestisce approvvigionamento e confezionamento di circa 230.000 pasti all'anno, con una utenza media di 365 persone in stato di necessità (persone senza dimora, immigrate, rifugiate, sieropositive, mamme in difficoltà con bambini, anziane, vittime della prostituzione). In massima parte i prodotti provengono dal Banco Alimentare, con sporadici approvvigionamenti autonomi di eccedenze (es. da bar del circuito <i>Quiticket</i>, Coop Liguria nel progetto <i>Buon fine</i>, da un fornitore navale).</p> <p>Per rifornire le sue mense, per quanto non proveniente dai circuiti del recupero delle eccedenze, la Fondazione si serve di un fornitore (Sogegros).</p> <p>Il braccio operativo della Fondazione Auxilium è costituito della coop sociale Emmaus, con proprio personale.</p>	<p>Disegnare una mappa della domanda e dell'offerta potenziali per giungere a definire un "progetto eccedenze" che ottimizzi le quantità e lo sviluppo della loro distribuzione-consumo.</p> <p>Identificare presumibilmente uno o più soggetti in grado di gestirlo, coordinando le proprie potenzialità sul territorio.</p>

<sup>1</sup> Questa sede ligure è una delle sedi locali di Banco alimentare onlus nazionale, che distribuisce principalmente i prodotti delle raccolte AGEA, della colletta alimentare e direttamente acquisiti dalle industrie alimentari, mentre sembrano molto minori le eccedenze raccolte e provenienti da supermercati, esercizi commerciali e mense (cioè la quota sottratta al RU).

	<p>Su proposta di Auxilium nel 2007-2008 è stato inserito nelle “bacheca per le donazioni”<sup>2</sup>, il Progetto “Mettiamoli al fresco”, che prevede l'acquisto di tre celle frigorifere e di altre attrezzature –frigo armadio, cuoci pasta, tavoli in acciaio, tavoli e sedie per strutture self-service- che permetteranno di ottimizzare il rifornimento delle risorse e di rafforzare i servizi di mensa erogati dalla Fondazione.</p> <p>Nel 2006 è partito il progetto “Buon fine” di coop Liguria. Le merci cosiddette ‘invendibili’, magari perché danneggiate nella confezione ma in perfette condizioni organolettiche e di sicurezza alimentare sono devolute in solidarietà. Attualmente sono 18 i punti vendita Coop Liguria coinvolti nel progetto, 20 le associazioni di lotta alla povertà e 5 quelle animaliste. Nel 2008 sono stati distribuiti 40.604 kg di merce per un valore di 190.011 euro alle associazioni che collaborano al progetto. In Comune di Genova i punti vendita (pv) coinvolti sono: l'Ipercoop ‘L'Aquilone’ di Bolzaneto e il supermercato ‘A. Negro’ di Genova.</p>	
--	---	--

<p><b>Recupero cibo non sporzionato nelle Mense Scolastiche</b></p>	<p>A seguito di vari colloqui intercorsi con le Politiche Educative, il progetto di ritirare il <u>cibo avanzato nelle mense scolastiche</u> non è stato avviato, poiché le regole prescrivono che gli alimenti possono essere ritirati solo in appositi contenitori, per ragioni igienico sanitarie.</p> <p>Le mense possono consegnare solo il cibo effettivamente non toccato, cioè quello che non è stato nemmeno distribuito, quindi molto spesso non ci sono avanzi di nessun tipo, inoltre bisognerebbe ritirarlo presso le scuole in determinati orari. Questo è un aspetto che rende complicata la gestione.</p> <p>L'azione potrebbe essere indirizzata solo a colonie feline con un alto n° di gatti e con personale addetto al ritiro secondo le regole sopra descritte, Una gattara di una piccola colonia, avrebbe problemi per il trasporto, senza considerare anche il costo dei contenitori.</p> <p>Lo stesso dicasi per il canile, oltre a dover considerare che nella struttura vengono somministrati cibi sulla base di necessità</p>	<p>Pur sapendo che le scuole comunali dotate di mensa somministrano pasti in contenitori usa e getta, è nostro compito ribadire l'importanza dell'utilizzo di stoviglie riutilizzabili sia per la quantità di rifiuto non riciclabile che ne deriva e sia per il valore educativo che una stoviglia “normale” ha nella percezione dei bambini. “Coltivare” in loro l'uso della plastica in quantità eccessive può significare purtroppo abituarli a messaggi sbagliati.</p>
---	---	---

<sup>2</sup> Uno strumento messo a punto dal Celivo -il centro servizi al volontariato per la provincia di Genova- e da Confindustria Genovese per far incontrare progetti del volontariato e imprese disposte a finanziarli, con i relativi vantaggi fiscali,

	dietetiche e sanitarie (e non casuale come risulterebbe da un ritiro da mensa scolastica). Altresì diventerebbe necessario individuare una scuola, aderente all'iniziativa, posta ad una distanza ragionevole dal canile.	
--	---	--

<b>Vestiti</b>	<p>Lo Staccapanni è un Progetto di raccolta e riciclo di indumenti usati che la Fondazione Auxilium gestisce attraverso la coop sociale Emmaus<sup>3</sup>. E' una raccolta di indumenti usati che educa al rispetto dell'ambiente, al riuso, alla condivisione delle risorse e che consente una promozione del lavoro in fascia protetta e del volontariato e un sostegno alla solidarietà.</p> <p>Il materiale in eccedenza e non redistribuito viene venduto ad aziende del settore. Il ricavato permette di sviluppare e gestire servizi di prima necessità promossi dalla Caritas Diocesana in collaborazione con la Fondazione Auxilium per le persone in stato di disagio del territorio genovese.</p> <p>Sono disponibili dati sulla raccolta riferiti all'anno 2006 (cercare di aggiornarli):</p> <p>259 contenitori posizionati<sup>4</sup>  1.350 tonnellate di indumenti raccolti  30.000 ore lavoro<sup>5</sup>  70.000 capi distribuiti a persone in stato di disagio  50 volontari impegnati</p>	<p>Rafforzare in accordo con Amiu la rete di cassonetti stradali per abiti.</p> <p>Migliorare e mettere in rete le esperienze dei mercatini (pubblici e privati).</p>
----------------	---	---

<b>Mobili, elettrodomestici, mercatini</b>	<p>A Genova gli operatori che si occupano di questi beni sono diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli svuotacantine che vendono gli oggetti di valore ad antiquari e negozi di robivecchi, spesso eliminando ciò che resta in modo abusivo (vicino ai cassonetti, fuori dalle isole ecologiche, sul territorio).</li> <li>- La Fabbrica del riciclo (FdR) è in un capannone che Amiu ha preso in affitto<sup>6</sup>,</li> </ul>	<p>Rafforzamento e razionalizzazione del <i>circuito del bene(ri)usato</i>, per rendere sinergiche, ottimizzare e sviluppare le esperienze già avviate.</p> <p>Ridefinizione e rilancio della Fabbrica del Riciclo.</p> <p>Creazione di un soggetto capace di mettere a sistema e gestire il circuito</p>
--	--	---

<sup>3</sup> [staccapanni@fondazioneauxilium.it](mailto:staccapanni@fondazioneauxilium.it)

<sup>4</sup> 238 a Genova, 7 in Val Lemme, 7 a Recco, 3 a Camogli, 3 a Campomorone, 1 a Montoggio.

<sup>5</sup> Così ripartite: 12.000 ore lavoro retribuito (il 60% di queste ore è stato svolto da persone appartenenti a fasce deboli);

18.000 ore lavoro svolte da volontari dell'Area Persone Senza Dimora della Fondazione Auxilium, dell'Associazione "L'incontro" e del laboratorio "La Rondine". A queste vanno aggiunte le ore lavoro valide come stage formativo all'interno dei corsi di formazione per fasce deboli realizzati da IsForCoop.

<sup>6</sup> Sembra che l'azienda intenda utilizzarlo per ricovero mezzi (avendo dei problemi con l'attuale deposito sito a

	<p>L'idea iniziale è partita da Giovanna Sartori, una donna che crede nel riutilizzo, avendo aperto dal 2003 un mercatino dell'usato (abbigliamento, elettrodomestici, mobili, oggettistica, ecc.), dopo aver studiato e cercato di adattare alla situazione genovese altre esperienze.</p> <p>Amiu ha poi ripreso tale spunto, inserendo tre operatori che curano la parte laboratorio. Oggi Amiu raccoglie ingombranti e RAEE anche secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gratis nelle isole ecologiche:</li> <li>• gratis negli EcoVan di prossimità</li> <li>• a pagamento se a domicilio.</li> </ul> <p>Il Mercatino dell'Usato rappresenta, insieme agli sgomberi, l'attività storica della coop. sociale Emmaus Genova (braccio operativo della Fondazione Auxilium).</p> <p><a href="http://www.emmausgenova.it/mercatino.htm">http://www.emmausgenova.it/mercatino.htm</a></p> <p>). In questo ambiente espositivo, curato e fantasioso, si può trovare di tutto: rarità, oggetti antichi di uso comune e non, articoli da collezione, fumetti, libri, dischi, giocattoli, quadri, lampadari, mobilia, piccoli e grandi elettrodomestici, oggettistica di ogni tipo, indumenti (il Mercatino dell'abito usato). Il Mercatino vive grazie alla collaborazione dei cittadini che utilizzano il servizio sgomberi di Emmaus o che forniscono direttamente materiali usati.</p>	<p>di <i>recupero e (ri)utilizzo di beni non commerciabili o abbandonati</i>, con la presenza di volontariato, cooperative sociali, ed Amiu.</p>
--	---	--

## 2. SPUNTI PER INTERVENIRE

### Un progetto di recupero delle eccedenze (alimentari e non)

Due provvedimenti normativi (la legge 155/03, cosiddetta del *Buon Samaritano* e la legge 244/07 - finanziaria 2008, art. 13, comma 3 - cosiddetta *legge antisprechi*) hanno creato le condizioni per avviare un recupero di beni alimentari e non. Questi beni attualmente finiscono in gran parte nei rifiuti, perché non commerciabili, pur conservando le loro caratteristiche di edibilità e funzionalità.

Come si è visto nel Comune di Genova sono già attive raccolte di eccedenze alimentari (Banco Alimentare, Fondazione Auxilium/Coop Emmaus, Coop Liguria).

Non sono invece segnalate iniziative di raccolta e utilizzo di beni non alimentari.

Bisogna far emergere e valorizzare queste azioni perché si tratta di fatto di azioni di *“preparazione per il (ri-) utilizzo”*<sup>7</sup>.

S. Quirico in Bolzaneto), offrendo in cambio un ex spogliatoio da 2 piani da 250 mq, con necessità di un lavoro di risistemazione e con parcheggio scomodo e soprattutto situato in area meno adatta.

<sup>7</sup> La Direttiva europea sui rifiuti (2008/98 CE) la pone al secondo posto nella scala gerarchica della gestione rifiuti - v. art. 4.

E' necessario **coordinare l'attività degli attori impegnati** (dal volontariato alle coop sociali, alle fondazioni Onlus alla GDO), valutando l'opportunità di un loro sviluppo "sistemico", sinergico e coordinato rispetto alle raccolte dei RU da parte dell'Amiu.

Per fare ciò, è necessario disegnare una **mappa del fabbisogno alimentare e una mappa dell'offerta possibile**. Con la collaborazione di chi oggi raccoglie e distribuisce le eccedenze (Banco Alimentare, fondazione Auxilium) e delle strutture comunali che sovrintendono ai servizi sociali serve sapere chi sono e dove sono i soggetti che potrebbero utilmente beneficiare di eccedenze alimentari e non e quali sono i soggetti che generano eccedenze e sono disponibili a conferirle, ed anche in quali quantità.

Individuato questo, si può determinare quali soggetti onlus possono essere in grado distribuire (e con quali supporti).

Nel dettaglio:

- è opportuno organizzare un censimento della *domanda* contattando le organizzazioni caritatevoli religiose e non per indagare il fabbisogno di cibo e di beni non alimentari da acquisire con le opportunità offerte dalle leggi richiamate sopra. In entrambi i casi si tratterà di azioni complementari al ricorso alle tradizionali forniture;

- bisogna verificare ed eventualmente aggiornare un'*analisi dell'offerta* che allarghi la platea dei donatori/conferitori. Ad es.: a partire dal progetto "Buon fine" di Coop va investita tutta la GDO ed eventualmente anche negozi di prossimità di considerevoli dimensioni e il Mercato generale OrtoFrutticolo. Sarebbe possibile, ma solo se si ritornasse all'autogestione della mensa, coinvolgere anche le mense scolastiche comunali<sup>8</sup>. Oppure bisogna individuare la disponibilità di donatori di "beni nuovi non di lusso non commerciabili" ai sensi della legge antisprechi e identificare il set di prodotti che essi potrebbero fornire.

A seguire va definita una *centrale progettuale e di coordinamento operativo* per la gestione di un "nuovo progetto", che vada al di là dell'esistente ipotizzando di trovare il o i "magazzini" per organizzare la raccolta e la distribuzione a livello locale, i mezzi veicolari per farlo, il soggetto gestore.

La FdR può, se ampliata, funzionare da "polmone per il transito e lo stoccaggio" in attesa delle redistribuzioni (anch'essi possono essere considerati operazioni di "preparazione per il riutilizzo") di prodotti. Si può immaginare di usare qualche struttura esistente (Magazzino di Bolzaneto del Banco Alimentare o la sede Emmaus di Tortoreto, se la Fondazione e/o la cooperativa interessati si dichiarassero disponibili), oppure pensare ad un ulteriore spazio da affidare in gestione al soggetto gestore di questo progetto.

Al riguardo è necessario che i servizi di *di raccolta, gestione del magazzino e distribuzione*, con modi differenziati per tipo di prodotto (distribuzione diretta del fresco e passaggio per il magazzino del non deperibile) vengano organizzato in modo imprenditoriale.

**Essi possono essere affidati alle coop sociali, e una verifica con Emmaus, i due consorzi e Amiu potrebbe stabilire la fattibilità dell'operazione**

### **Prevenzione dei rifiuti da capi di abbigliamento**

E' possibile valutare (con la Fondazione Auxilium, la coop Emmaus e Amiu) se il numero attuale di contenitori per il recupero di abbigliamento legati al progetto Staccapanni siano sufficienti o se un loro incremento potrebbe portare ad un aumento delle raccolte.

Nel 2009 erano 238 nel Comune (uno ogni poco più di 2.500 abitanti) per una raccolta che superava di poco i 2 kg/ab\*a, un livello di intercettazione certamente incrementabile visto che il Consorzio

<sup>8</sup> A partire ad es dalla partica rìvirtuosa della "Dispensa sociale" di Brescia, gestita anche in quel caso da una coop sociale - Cauto cantiere di autolimitazione - in collaborazione con Aspica spa, che ha recentemente allargato l'esperienza alle mense scolastiche comunali.

Italiano Abiti Usati - Conau<sup>9</sup> stima che il consumo di abiti e di accessori in Italia sia di circa 14 kg /persona annui.

Inoltre le pratiche di scambio degli abiti usati possono anche rientrare fra le attività dei mercatini (pubblici e privati) di scambio, primo tra tutti quello di Emmaus a Rivarolo<sup>10</sup>, che potrebbero svilupparsi (anche in relazione alla eventuale evoluzione della gestione della Fabbrica del Riciclo – v punto successivo).

Un'altra attività che si sta diffondendo molto recentemente in alcune città italiane prevede l'inserimento dell'abbigliamento nel circuito di "recupero per il riutilizzo" diffondendone la cultura e il valore: in tale direzione si può verificare su Genova la possibilità di organizzare swap-party individuando una rete di personben introdotte socialmente in città e in grado di organizzarli e gestirli presso: punti vendita selezionati, sedi di circoli culturali, abitazioni private, ecc.

Gli swap party sono delle occasioni "organizzate" di scambiare abiti usati, di qualità e ben tenuti (stirati e lavati) senza uso di denaro ma solo grazie al loro valore commerciale che determina il valore dello scambio possibile. La capacità di questi appuntamenti di diventare eventi accresce il valore culturale del riuso anche se in tali casi circoscritto a beni mantenuti secondo regole attente. Vedasi a tale riguardo l'esperienza milanese dell'atelier del riciclo ([www.atelierdelriciclo.it](http://www.atelierdelriciclo.it)) che ha anche acquisito un proprio spazio dove avvengono sfilate-evento ed è sempre possibile lo scambio rigorosamente senza denaro (baratto). Questo atelier organizza anche corsi di formazione per operatori che desiderano diventare gestori di attività di questo genere.

### **Un centro per il recupero per il riutilizzo di beni durevoli**

Riqualficazione della Fabbrica del riciclo (FdR) come centro del recupero e dello scambio di beni donati, ma anche di prodotti che vengono "preparati per il riutilizzo": vestiti, mobili, oggetti, libri, computer, elettrodomestici.

L'operazione è in linea con il recente provvedimento normativo che prevede la possibilità di accordi di programma tra Ministero dell'ambiente e comuni "che può prevedere la partecipazione di associazioni particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato"<sup>11</sup>.

Il mantenimento nell'attuale sede della FdR è una preconditione indispensabile per il suo auspicabile rilancio e sviluppo.

La localizzazione è infatti ideale poiché nei pressi dell'autostrada, in zona nuova, comoda, facilmente accessibile, vicino all'Ikea e ad altri importanti insediamenti commerciali e i cui frequentatori possono facilmente anche passare per la Fabbrica del riciclo.

Le dimensioni sono sufficienti: 1.000 mq per 9-12 m di altezza.

---

<sup>9</sup> v. <http://www.conau.it/>.

<sup>10</sup> v. <http://www.emmausgenova.it/mercato.htm>

<sup>11</sup> Legge n.13 del 27 febbraio 2009, *Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*

Art. 7-sexies, "Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato:

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare conclude con le Regioni, le Province ed i Comuni, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, un accordo di programma, che può prevedere la partecipazione di associazioni particolarmente rappresentative a livello territoriale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.

2. Sulla base di tale accordo, gli enti locali, a partire dal 2009, provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.

3. Gli accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza, ferme per il resto le competenze delle Regioni e degli enti locali in materia di commercio.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Oggi le superfici sono destinate per un terzo a zona vendita (che andrebbe ampliata), un terzo a zona restauro (che allo stato appare sovrabbondante) e un terzo a deposito mezzi e materiali (dove c'è un po' di tutto).

In una ipotesi di sviluppo si può pensare all'ampliamento del mercato, ma anche ad altri usi. In questo caso potrebbe essere soppiantata per creare nuovi spazi.

Per capire cosa raccogliere e come svilupparne l'operatività in funzione della vendita (ma anche del lavoro sociale che il progetto può sviluppare) possono essere messe insieme l'esperienza di sgomberi e mercatini esistenti (Emmaus) e quella della ideatrice della FdR e commerciante dell'usato<sup>12</sup> che conosce offerta e domanda sul mercato.

Il suo sviluppo potrebbe prevedere innanzitutto di ricevere legalmente i resti (non venduti) degli svuotacantine, sottraendoli all'abbandono abusivo<sup>13</sup>: si tratta infatti di materiali in gran parte riutilizzabili<sup>14</sup> e il resto dovrebbe essere eliminato in modo legale.

E' auspicabile tentare un contatto con questi operatori, cui proporre un accordo per la possibilità di conferirli alla FdR (e non alle Isole Ecologiche - IE).

Ma la cosa fondamentale è che il gestore delle FdR (che accanto ad Amiu potrebbe essere il nuovo soggetto) vada a supervisionare gratuitamente gli oggetti presso chi intende disfarsene, scegliendo e accettando in FdR (come nel mercatino Emmaus della sede di Genova Rivarolo) quelli riutilizzabili. Per gli altri – sulla base delle regole esistenti – si lascia all'utente la possibilità di farseli ritirare a domicilio a pagamento (che potrebbe avvenire o meno anche al termine del sopralluogo, in relazione alla quantità dei rifiuti, in funzione del mezzo mobilitato per la visita) o scegliere una delle altre due possibilità.

L'importante è assicurare la tracciabilità del percorso di tutti i materiali consegnati (al contrario di quanto fa ora la Ditta/svuotacantine che va a prendere gli ingombranti).

A Genova la coop Emmaus è già impegnata in lavori di svuotamento cantine di questo tipo.

Bisogna verificare, in sede di definizione del PCPR, se e come è possibile ampliare questo compito, anche coinvolgendo altre coop sociali.

La gestione delle FdR e dei circuiti di gestione potrebbero essere gestiti dai bracci operativi (coop sociali e Onlus) del soggetto di cui al punto successivo.

E' inoltre da valutare con Amiu (per gli aspetti operativi) e Provincia (per quelli autorizzativi) se sia opportuno collocare all'interno della FdR un centro di raccolta - e/o per l'esecuzione di alcune operazioni di \*recupero – es. assemblaggio e rigenerazione funzionale di computer e/o cellulari dismessi di alcuni rifiuti riutilizzabili inseriti nel circuito dei RAEE.

### **Verso un soggetto capace di progettare e gestire recupero e (ri)utilizzo dei beni prevenendone la trasformazione in rifiuti**

Dalla lettura dei paragrafi precedenti nasce l'ipotesi di creare un *soggetto*<sup>15</sup> *finalizzato al recupero e (ri)utilizzo di beni non commerciabili o abbandonati*. Esso potrebbe occuparsi di progettare e gestire questi circuiti, in modo integrato al sistema di raccolte gestito da Amiu.

Questo soggetto dovrebbe farsi carico della *gestione dell'intera filiera del (ri)utilizzo* (in alternativa alla trasformazione in rifiuti).

Oggi molti beni sono destinati all'abbandono (e perciò diventano rifiuti) perchè non commerciabili, o per il rinnovamento di abbigliamento e oggettistica che accompagna l'abitare e il lavoro (mobili all'arredamento, elettrodomestici, informatica, ecc.).

---

<sup>12</sup> Giovanna Sartori

<sup>13</sup> Abbiamo saputo che molto spesso il comportamento di questi operatori è scorretto.

<sup>14</sup> i monitoraggi effettuati dalla coop. L'Occhio del Riciclone a Roma lo dimostrano.

<sup>15</sup> Potrebbe forse trattarsi di una Fondazione onlus.

Ma ancora perfettamente edibili (se alimentari) o funzionanti (previa eventuale sanificazione, riparazione o altro).

Il Comune allo scopo di valutare tale possibilità, a partire dal coordinamento delle esperienze dei vari attori, può promuovere una *convention del terzo settore* genovese, con la collaborazione del *Celivo* (Centro servizi al volontariato), dei due consorzi delle coop sociali (Consorzio sociale Agorà e Consorzio Liguria Lavoro), della fondazione Auxilium (l'ente Patrocinato dalla Caritas diocesana di Genova) e con il coinvolgimento di Amiu.

Esiste in particolare un contenitore, a Fondazione Auxilium, ma per evitare forzate identificazioni con codesto è opportuno definire compito e lineamenti di questa struttura, lasciando al dibattito e ai rapporti tra gli attori la scelta tra le due ipotesi: uso del contenitore esistente o creazione di uno nuovo.

La necessaria integrazione che tale ruolo richiede nei confronti delle politiche di raccolta e gestione dei rifiuti rende utile il fatto che esso possa essere promosso da Amiu.

Il Comune dovrebbe ritagliarsi il ruolo di facilitatore-sollecitatore dell'azione e di garante istituzionale (ruolo nel quale potrebbe esser associata anche l'Amministrazione Provinciale, nel momento in cui l'operatività di questo soggetto si espandesse a questo livello).

Ovviamente tale operazione deve partire dalla valorizzazione delle esperienze già in atto sul territorio genovese per allargarle e renderle sistematiche, in una logica capace di unire i benefici ambientali (rappresentati dalla minor produzione di rifiuti e dal diminuito impatto per la produzione dei beni "sostituiti" da quelli recuperati) a quelli sociali (sviluppo del lavoro sociale, sostegno alle onlus che lavorano sul disagio sociale, creazione di un mercato dei beni ri-usati a costi più sostenibili).



## LETTERA ai soggetti interessati al Laboratorio sulla FILIERA DEL RIUTILIZZO

Comune di Genova;

- Direzione Ambiente Igiene Energia
- Direzione Politiche educative
- Staff area sicurezze e servizi speciali
- Direzione servizi socio-sanitari (per i rapporti con la cooperazione sociale)
- Gabinetto del Sindaco
- Municipi

Amiu:

- Responsabile dei servizi di raccolta
- Responsabile della gestione della fabbrica del riciclo

Coop Liguria

Terzo settore:

Presidente Fondazione Auxilium  
Presidente Banco Alimentare Ligure  
Presidente e Direttore coop Emmaus  
ReMida

Spettabili interlocutori,

la Giunta comunale ha approvato in data 27.05.2010 con G.C. 186/10 il PROGRAMMA COMUNALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI.

Tra le azioni individuate nel P.C.P.R. ne sono state scelte alcune ritenute prioritarie, la cui realizzazione va impostata da subito.

Per avviare il passaggio alla loro progettazione esecutiva e coinvolgere la struttura Themis spa ha organizzato un *Processo di formazione intervento*.

Esso è finalizzato a trasformare gli indirizzi del Programma in azioni, provvedendo alla loro progettazione esecutiva e alla loro successiva implementazione.

Sono stati organizzati laboratori durante i quali, sulla base degli Indirizzi e con la guida di un docente, sono chiamate a questo compito le figure professionali che nella macchina comunale ricoprono le funzioni relative.

Ad esse si affiancano i soggetti che è necessario coinvolgere per la gestione della azioni, per definire gli obiettivi, per misurarne il raggiungimento.

L'efficacia del lavoro andrà misurata col processo di follow up in programma a dicembre.

Nel laboratorio al quale siete invitati si valuterà **come ottimizzare la** cosiddetta **filiera del riutilizzo**, cioè come migliorare le azioni di recupero dei materiali che sono destinati a rifiuto ma che possono essere intercettati, preparati per il riutilizzo e riutilizzati.

Lo si farà assieme ai soggetti già oggi impegnati a Genova in questo genere di azioni, istituzionali (AMIU, recupero abiti e ingombranti, gestione Fabbrica del Riciclo – FdR), privati (Coop - Progetto a Buon fine) e del terzo settore (Fondazione Auxilium, coop Emmaus, Banco Alimentare-Staccapani e Mercatini).

Per rendere produttivo il dibattito si pregano i partecipanti di valutare con attenzione i materiali allegati:

- le slides che guidano lo svolgimento della giornata “(Laboratorio 4 Filiera del riutilizzo 12 ottobre.ppt”)
- il documento che fornisce materiali e spunti di base per lo sviluppo della progettazione (“FILIERA DEL RIUTILIZZO – dati di partenza e spunti – 12 ottobre.doc”)
- un contributo su Prevenzione e riutilizzo (Scheda sulla valorizzazione economica del

riutilizzo – da la seconda vita delle cose - 2009)

I lavori sono organizzati secondo le seguenti modalità:

Mattina

9-11 Sessione 1 La normativa sul riutilizzo, la situazione genovese, gli Indirizzi del Comune

11 coffee break

11.15-13 Sessione 2 Discussione generale e individuazione di azioni, soggetti e ruoli (eventuale suddivisione in sottogruppi di lavoro)

13-14 pausa pranzo

Pomeriggio

14-16 sessione 3 Lavoro del Gruppo o dei gruppi per progettare le azioni

16-17 sessione 4 illustrazione / socializzazione compiti, responsabilità, obiettivi, tempi e modi che si da per arrivare alla progettazione esecutiva e alla implementazione delle azioni – nella prospettiva del follow up

Sulla base della acquisizioni della giornata e del documento di esiti e prospettive che il docente invierà loro, i partecipanti organizzeranno la progettazione della azioni e degli indicatori per misurarne l'efficacia e gli effetti in termini di prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Il docente resterà in questa fase a disposizione per un supporto da remoto.

I risultati di questo lavoro saranno riportati e valutati al follow up previsto per dicembre

Genova, 22 settembre 2010

In attesa di eventuali ulteriori adesioni, sono a vostra disposizione per informazione o chiarimento.

Un saluto cordiale

Paolo Giannone

Comune di Genova

Direzione Organizzazione Sviluppo Risorse Umane e Strumentali

Responsabile Ufficio Formazione

Via Garibaldi, 9 - Palazzo Albini, IX piano Lato Ponente

tel. 010.557.28.43

cell. 366.24.87.909